

**Incontro con la Bps  
Economia, da Fortis  
ventata d'ottimismo  
Ma i rischi rimangono**

COLOMBO A PAGINA 11



# L'Italia di Fortis non va così male «Ma teme la crisi»

**L'esperto.** Il docente di economia all'università Cattolica ospite di Bps e Arca appassiona l'affollato Teatro Sociale «Certo, se l'Iva aumentasse frenerebbe questo rilancio»

- Fortis auspica la riduzione del cuneo fiscale e l'ampliamento degli 80 euro
- Occorre anche potenziare gli istituti tecnici per garantire figure specializzate

**NELLO COLOMBO**

Ma che bella Italia tracciata con elegante tratto da Marco Fortis, docente di economia industriale e commercio estero all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e vicepresidente e direttore della Fondazione **Edison**, in un pubblica conversazione targata Banca Popolare di Sondrio e Arca Sgr in un Teatro Sociale gremito. A presentare l'illustre ospite e a condurre con brio la serata, Andrea Cabrini, direttore Class Cbnc. Un vero luminaire dell'economia mondiale, Marco Fortis, che nel suo ultimo libro "L'Italia non merita una nuova crisi", con la prefazione dell'autorevole Alberto Quadrio Curzio, ha evidenziato il coraggio e la determinazione di un popolo che con fatica "era" uscito dalle paludi melmose dell'ultima crisi del 2011

grazie ai pilastri determinanti della sua solida economia.

**Il made in Italy**

Risollevandosi dalle tinte fosche evocate dalle Cassandre del disfattismo e della sfiducia nella propria credibilità, gli italiani, grazie ad alcune avvedute politiche sociali e alla propria capacità imprenditoriale - sono i dati incontrovertibili di Istat ed Eurostat - "erano usciti a riveder le stelle" sciorinando una economia solida con i suoi punti di forza nel quadriennio 2014-2017 proprio nel settore trainante del "made in Italy" e nei settori produttivi e commerciali, con l'impennata nel mondo del turismo, dell'agricoltura di rango e nell'insuperabile industria manifatturiera, un'industria 4.0 capace di innovarsi tecnologicamente.

**La ripresa**

I consumi delle famiglie erano ripartiti, anche grazie agli 80 euro che avevano rimesso in moto un meccanismo positivo, ed era cresciuta l'occupazione con 978.000 nuovi posti di lavoro. «Non è vero che l'Italia non cresce, ma non si cresce solo con l'export. Le nostre imprese hanno saputo investire nelle nuove tecnologie con macchine capaci di interfacciarsi, di dialogare tra loro, ma che hanno necessariamente bisogno di esperti che possano



Dir. Resp.: Diego Minonzio

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 2789 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati

gestirle, quelle risorse umane provenienti dal settore formativo scolastico, perché un Paese che non investe nella formazione va indietro», ha dichiarato il professor Fortis sollevando un lungo applauso della sala, soprattutto dalla folta delegazione di studenti delle superiori del capoluogo. La sua disamina ha poi puntato l'accento su una ripartenza zavorrata dal logorio della pressione fiscale, dal divario tra il Nord a cui servono assolutamente infrastrutture, e un Mezzogiorno che non deve essere lasciato solo, oltre che dal decremento demografico con una punta di meno 400mila unità che incidono pesantemente sui consumi e conseguentemente sul Prodotto interno lordo. Poi ecco sotto la lente

d'ingrandimento il nostro debito pubblico rispetto al Pil, cresciuto drammaticamente anche nel periodo di un'austerità che ha rischiato di far collassare il sistema. Eppure, in controtendenza ecco l'Italia al secondo posto nel settore manifatturiero e al quinto a livello mondiale nel suo saldo commerciale manifatturiero, la nostra agricoltura d'eccellenza, il turismo che ci vede dietro solo alla Spagna. «Occorre smontare i luoghi comuni perché non siamo messi così male come alcuni vogliono farci credere, con un'Italia dinamica, viva, pronta a ripartire pur con le proprie disuguaglianze sociali e lo spettro di un malaugurato aumento dell'Iva che potrebbe frenare il rilancio dei consumi interni» è la conclu-

sione di Fortis, che ha dettato la sua provvidenziale ricetta.

**I possibili rimedi**

Anzitutto ripristinare e potenziare le condizioni politico-economiche che nel triennio 2015-17 hanno consentito alla domanda interna privata italiana di battere tutti i record di crescita dall'inizio della moneta unica, ampliando poi gli 80 euro e riducendo il cuneo fiscale. Rendere più efficienti i servizi sociali assicurando nel Mezzogiorno un regime fiscale più favorevole per le assunzioni a tempo indeterminato e per gli investimenti delle imprese, e rilanciando infine gli investimenti pubblici, concordandoli su scala europea e potenziando gli istituti tecnici per garantire lavoro specializzato all'altezza della sfida dell'Industria 4.0.

**TOCCANDO FERRO**

*«La nostra banca continua ad assumere con fiducia perché crediamo nei nostri ragazzi. Tocca a noi creare il giusto humus per farli crescere con noi perché la banche devono gestire anche loro il cambiamento»*

Mario Alberto Pedrazzini, Ad e direttore generale di Bps



Teatro gremito per ascoltare la conferenza dell'illustre economista autore del libro "L'Italia non merita una nuova crisi" FOTO GIANATTI



Da sinistra: Ugo Loser, ad di Arca Fondi (e non Andrea Cabrini, direttore di Class Cnbc, come scritto ieri), Pedrazzini, Fortis e Venosta



Il presidente Francesco Venosta ha fatto gli onori di casa